

EMMANUELLE HOUDART: UNA MOSTRA A 'ZOO' E L'INCONTRO IN FIERA

«Benvenuti nel mio rifugio fatto di carta»

IL SUO MONDO illustrato è stato definito fantastico e terribile per via di quei personaggi che a volte sono mostri come orchi e streghe, altre volte fenomeni dal volto umano come la donna barbuta e altre ancora adulti particolari che han scelto la vita che volevano, al di fuori dei cliché. L'autrice, illustratrice e pittrice svizzera **Emmanuelle Houdart**, che nel 2005 vinse il premio Fiction per *Mostru ammalati* alla Fiera del Libro per Ragazzi, quest'anno è in città - oggi alle 11 al Bookshop internazionale del Padiglione 22 - perché le tavole del suo ultimo libro *Rifugi* (Logos Edizioni), sono in mostra da Zoo, in Strada Maggiore 50/a, per accompagnarci alla scoperta dei luoghi che ci confortano nelle varie tappe della vita.

Lei ha scritto e illustrato libri molto diversi che però hanno un pubblico comune, quello dei ragazzi: quel è il linguaggio che ha scelto per comunicare con loro?
«I miei libri sono molto diversi tra loro e, pur avendo spesso paura di ripetermi, so di trattare

temi quali la rabbia, il rapporto amoroso, la paura, l'amicizia, le difformità, i soldi o la protezione, che, proprio perché fanno parte della cerchia delle emozioni, dei sentimenti, sono a tal punto intensi da sopraffarci e accomunarci tutti. Sono anche molto legata al senso del 'poco' e della 'lentezza' nella creazione artistica. Mi piace occupare un anno intero per concepire un libro. Mi piace metterci dentro tutte le emozioni che ho vissuto direttamente durante quell'anno».

A quale riflessione è legata la scelta di parlare di 'Rifugi' in questo momento?
«Mi è venuta l'idea di creare un libro-rifugio, un libro-risorsa, un libro pieno di gioia e di tenerezza, senza le mie solite minacce e inquietudini. La vita mi ha dato molto, mi ha forse anche un po' viziata, ma ora mi sembra che ciascuno di noi abbia tanto bisogno di uno spazio protettivo. Ognuno cerca il proprio, ovviamente, un po' fatto su misura, quello che sembra il più dolce, il più sicuro. Ecco cosa racconta *Rifugi*.

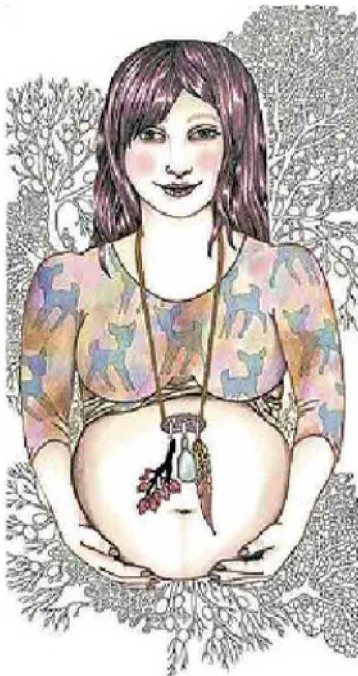
Spero che la lettura offra alle persone un rifugio dimenticato, che ricordi loro che l'altro può essere lì per proteggerle, dar loro coraggio... e convincerle che Marine Le Pen non potrà mai diventare presidente!».

Qual è il suo personale rifugio?
«Far l'amore con mio marito, annusare i miei bambini nel collo, leggere romanzi stando a letto, scoprire nuovi tè con la mia miglior amica... ma soprattutto disegnare ogni giorno. Disegnare è una forma di esorcismo, uno sfogo pazzesco, una terapia lampo».

Le sue tavole sono concentrate su una figura che contiene però tutto un mondo di metafore. Come nasce?

«La metafora permette di denunciare molte cose sotto protezione, permette di parlare di sé in modo profondo ma inattaccabile. Per me, rappresenta uno sviluppo e una ricerca di simboli personali, che mi appartengono visceralmente, anche se tutti gli artisti della Storia li hanno già usati. Mi permette di riappropriarmene».

Benedetta Cacci



Un'illustrazione da 'Rifugi'

